

Vittorio Poggi  
(1833-1914)  
tra la Liguria e l'Europa degli studi



*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

I saggi contenuti in questo volume sono l'esito della giornata di studi tenutasi a Savona, nel Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Albisola Superiore, a La Pace, Villa Poggi 3 ottobre 2013, in occasione del primo centenario della morte di Vittorio Poggi.

Alla sessione mattutina ha presieduto Bruno Massabò (Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria), a quella pomeridiana Dino Puncuh (Presidente della Società Ligure di Storia Patria).

# *Progettare un museo della nuova Italia:* *Vittorio Poggi a Firenze*

Gabriella Capecchi

Nel 1982 una mostra e un volume celebrarono il centenario del Museo Archeologico di Firenze e la figura di Luigi Adriano Milani<sup>1</sup>, che secondo le sue affermazioni ne era stato ordinatore fino dal 1880<sup>2</sup>. Fu un atto veramente opportuno ricostruire la storia di un'Istituzione, che si direbbe tanto cospicua quanto in qualche misura sfortunata, non solo perché travolta dall'alluvione del 1966 – con effetti non ancora sanati – ma anche perché di frequente oscurata, quanto meno in sede fiorentina, da quei superlativi concorrenti che tutti possiamo immaginare. Quanto a Milani, il trentennio di lavoro che avrebbe fino alla morte (1914) dedicato al Museo fiorentino riflette tutta la sua personalità, scientificamente controversa e accentratrice ma senza dubbio geniale, e votata costantemente ad accrescere la dignità e l'importanza dell'Istituzione<sup>3</sup>. In quell'occasione, tuttavia, le lacune dei documenti conservati negli archivi fiorentini e una certa reticenza di Milani nel chiarire le origini del Museo (all'inizio denominato 'Egizio Etrusco') lasciarono più in ombra la figura del secondo protagonista ufficiale, l'egittologo Ernesto Schiaparelli, come vedremo già prima di Milani al lavoro per l'allestimento di quello che sarebbe divenuto il secondo Museo Egizio d'Italia; per le stesse ragioni, restò allora non chiarito che un'apertura al pubblico del Museo Etrusco aveva avuto luogo solamente nel 1883, però quasi in sordina e con una esposizione di aspetto forse più incompleto di quello del suo 'fratello'

---

\* Il testo riflette, con mutamenti minimi, quello letto a Savona il 3 ottobre 2013; vi ho solo aggiunto in nota qualche riferimento essenziale, per lo più di completamento e aggiornamento rispetto a quelli reperibili nello studio citato sotto alla nota 4.

<sup>1</sup> *Luigi Adriano Milani. Origini e sviluppo del complesso museale archeologico di Firenze*, in « Studi e Materiali », n.s., V (1982), pp. 35-175.

<sup>2</sup> L.A. MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1923, p. 31.

<sup>3</sup> Se ne veda ora l'equilibrata biografia di S. SARTI, *Luigi Adriano Milani*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 484-494.

Egizio, per il quale Schiaparelli fu in quell'anno in grado di allestire una *Guida* a stampa<sup>4</sup>. Ma soprattutto, c'è voluto più di un secolo da quell'apertura inaugurale perché le carte dell'Archivio Centrale dello Stato, e quelle dell'Archivio Poggi, rivelassero punto per punto una vicenda di lavoro ed umana, che le moderne celebrazioni non avevano potuto mettere a fuoco: vale a dire, la storia dell'incarico dato nel maggio 1880 a Vittorio Poggi di redigere il catalogo scientifico delle raccolte del nascente Museo Etrusco, e di approntare un progetto generale per raccogliere nel palazzo della Crocetta tutte le collezioni pubbliche di antichità disperse in varie sedi cittadine; e la sua inopinata conclusione nel 1881, per motivi del tutto indipendenti dal valore del personaggio e del suo lavoro.

Sintetizzando quanto ho esposto altrove<sup>5</sup>, in quel maggio c'era già stato un anno intero di contatti e chiarimenti tra Vittorio Poggi – ormai disponibile e pronto per una vita di studioso a tempo pieno – e due poderosi protagonisti della nascita dei musei della nuova Italia: Giuseppe Fiorelli, napoletano, anima e guida della Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di antichità (1875)<sup>6</sup>; e il parmense Luigi Pigorini, sodale e strumento di Fiorelli, che impiantando il Museo romano che oggi porta il suo nome nel palazzo del Collegio Romano che ospitava anche la Direzione Generale (1876) aveva profondamente rinnovato il senso e i modi della divulgazione degli studi di Preistoria e Protostoria d'Italia<sup>7</sup>. Anticipando l'incarico ufficiale, il capitano Poggi era giunto a Firenze da Parma alla metà del febbraio 1880, distaccato presso il Comando della Divisione Militare fiorentina per i compiti che gli

---

<sup>4</sup> G. CAPECCHI, *Un Catalogo mai edito, un Disegno archiviato. Vittorio Poggi e la nascita del Museo Archeologico di Firenze*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. 1. Studi Classici », n.s., XXVII (1989-1990), p. 225, note 84-85.

<sup>5</sup> EAD., *Un Catalogo* cit., pp. 199-230, è la minuta esposizione della vicenda, con fonti archivistiche inedite; rimando totalmente ad essa per i particolari, le fonti bibliografiche e d'archivio e l'esatta scansione dei tempi.

<sup>6</sup> L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli 1987, II, pp. 865-880; G. KANNES, *Fiorelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 1997.

<sup>7</sup> U. ANTONIELLI, *Pigorini, Luigi*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVII, Roma 1935, p. 270; E. MANGANI, *Luigi Pigorini*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 637-659; per i suoi interventi a Firenze, P. BOCCI PACINI, *Dal Museo Archeologico Nazionale del Pigorini al Museo Topografico del Milani*, in *Luigi Adriano Milani* cit., pp. 44-45 (peraltro, con non fondate affermazioni sulla predilezione di Pigorini per Milani e su una loro convergenza di scopi).

furono esposti, ufficialmente e in termini chiari, solo in lettere dei primi di maggio; però con la promessa di tre/quattro anni di lavoro e di altri incarichi in seguito. Comunque, alla fine di maggio, gli giunse infine la nomina a Membro della Commissione ministeriale di specialisti, istituita da Francesco De Sanctis per il Museo nascente (Figg. 1-2).

La Commissione era di alto profilo. La presiedeva Gian Francesco Gamurrini, Regio Commissario degli Scavi e Musei della Toscana e dell'Umbria, già ispiratore di cinque nuovi musei archeologici dell'Italia centrale, da Fiesole fino a Tarquinia, e di lì a poco fondatore dell'impresa della Carta Archeologica d'Italia<sup>8</sup>. Ne faceva parte Egisto Chiavacci, pittore modesto ma allora insignito del titolo di Sovrintendente alle Gallerie fiorentine; Cesare Pistolesi, Capo Ingegnere civile, era incaricato delle ristrutturazioni all'interno del palazzo della Crocetta, destinato a sede del Museo, ma la qualità del risultato era affidata a Giovanni Dupré, scultore famoso e figura di spicco dell'Accademia di Belle Arti fiorentina<sup>9</sup>. La presenza più illustre era quella di Domenico Comparetti, professore all'Istituto di Studi Superiori fiorentino e nome dell'antichistica italiana<sup>10</sup>, al cui rango internazionale di studioso si aggiungeva il prestigio dell'Istituto: una Scuola di alta formazione – per usare termini moderni – nata già sotto il Governo Provvisorio Toscano (1859) ma rifondata per impulso di Pasquale Villari (1872)<sup>11</sup> su principi di stretta osservanza positivista e perciò stesso innovatrice e sperimentale, fino al punto di essere delegata all'attivazione di discipline rare; di conseguenza, fiore all'occhiello del giovanissimo Regno, desideroso di accreditarsi come culturalmente avanzato. Dell'Istituto era anche Achille Gennarelli,

---

<sup>8</sup> G.M. DELLA FINA, *Gamurrini, Gian Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1999, pp. 133-135; S. FARALLI, *L'Ottocento. Gian Francesco Gamurrini: protagonista dell'archeologia ottocentesca aretina*, in *Arezzo nell'antichità*, a cura di G. CAMPOREALE e G. FIRPO, Roma 2009, pp. 30-31.

<sup>9</sup> E. SPALLETTI, *Dupré, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 60-66; ID., *Giovanni Dupré*, Milano 2002.

<sup>10</sup> G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comparetti, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 672-678.

<sup>11</sup> S. ROGARI, *Gli anni dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento*, in *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini*, Atti del convegno di Studi, Firenze, 11-12 ottobre 2004, a cura di S. ROGARI, Firenze 2005, pp. 13-17; P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria e scienza. Il Museo Archeologico di Fiesole tra Otto e Novecento*, Firenze 1994 («Theatrum mundi»). Collana di museologia, 3), pp. 92-95.

singolare figura di patriota, politico ed intellettuale polimorfo<sup>12</sup>, che vi svolgeva corsi di un'Archeologia *tout-court*, lontana dall'antiquaria tradizionale e che oggi definiremmo piuttosto come un'Antropologia comparata dell'antichità. Per il nucleo fondamentale dell'Egizio, c'era come accennavo Schiaparelli<sup>13</sup>, appena ventiquattrenne ma già perfezionato in Egittologia all'École des hautes études parigina come allievo di Gaston Maspero. In questa ben scelta compagnia Poggi dunque veniva a rappresentare l'Etruscologia militante, grazie alla sua competenza riconosciuta nel campo epigrafico e linguistico<sup>14</sup>, allora assolutamente centrale per questa nascente disciplina. Per dire le cose come stanno, né l'antichistica italiana né Firenze potevano ormai più disporre di un notevole studioso del ramo, Giancarlo Conestabile della Staffa<sup>15</sup>, per il quale quattro anni prima l'Istituto si era risolto ad istituire la prima cattedra italiana di Archeologia Etrusca (1876), ma che era morto senza averla potuta onorare. Però in favore di Poggi, e così tanto da rendere quasi obbligata la scelta della sua persona, convergevano più circostanze. In primo luogo, egli apparteneva alla cerchia a dir poco ristretta degli studiosi italiani attivi in quegli anni in tale ramo di studi. Dopo l'uscita del suo testo sul 'Fegato di Piacenza' (1878), prima edizione di un documento centrale per la storia della civiltà etrusca, egli aveva destato l'interesse anche degli archeologi stranieri presenti in Italia; ma già prima era avvenuta la sua cooptazione nell'Istituto di Corrispondenza Archeologica romano, sostenuta dal suo intraprendente Secondo Segretario, Wolfgang Helbig<sup>16</sup>; bibliotecario

---

<sup>12</sup> N. DANELON VASOLI, *Gennarelli, Achille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 1999, pp. 102-106. Ma si veda anche P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 105-108. Preciso che Milani 'non' si laureò con Gennarelli, come in questo testo e in altri affermato, né era in buoni rapporti con lui: G. CAPECCHI, *Un Catalogo* cit., nota 58.

<sup>13</sup> Assai ridotto il profilo di G. FARINA, *Schiaparelli, Ernesto*, in *Enciclopedia Italiana*, XXXI, Roma 1936, p. 77. Notizie biografiche in *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, Atti del convegno, Torino, 6 dicembre 2006, a cura di B. MOISO, Torino 2008, e U. PAPPALARDO, *Ernesto Schiaparelli*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 694-697.

<sup>14</sup> L. AGOSTINIANI, *Per la storia dell'Etruscologia ottocentesca. La figura scientifica di Vittorio Poggi*, in «Archeologia Classica», XLIII (1991), pp. 491-509; e rimando al contributo dello stesso Agostiniani nel presente volume.

<sup>15</sup> Per il suo coinvolgimento nella nascita dei musei fiorentini di archeologia, P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 103-104.

<sup>16</sup> R. LULLIES, *Wolfgang Helbig*, in *Archäologenbildnisse*, a cura di R. LULLIES e W. SCHIERING, Mainz 1988, pp. 71-72; H. LEHMANN, *Wolfgang Helbig, 1839-1915*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», XCVI (1989), pp. 7-86.

dell'Instituto era Adolf Klügmann<sup>17</sup>, che all'epoca stava redigendo il quinto volume del *Corpus* degli specchi etruschi, e fu per questo in corrispondenza con Poggi. Oltre a ciò, militava per lui la sua attenzione da precursore per i documenti per così dire 'poveri' quali fonti primarie di dati storici e per la loro raccolta sistematica: come dimostra il suo testo sui *Sigilli antichi romani* (1876), la cui preparazione – a giudicare dalla *Premessa* – lo aveva messo in rapporto epistolare con Gamurrini, con Conestabile, con Carlo Strozzi (figura di spicco dell'antiquaria fiorentina, sul quale dovremo tornare) e con Giovanni Battista Rossi Scotti, divenuto poi nel 1877 Direttore del Museo archeologico di Perugia. Il volume precede di quindici anni quello dedicato all'*Instrumentum domesticum* di Roma dal *Corpus Inscriptionum Latinarum* (1891), ed è chiaro dalla corrispondenza di Poggi che aveva suscitato l'attenzione sia di Helbig, sia di Wilhelm Henzen, primo attore nella fondazione del *Corpus* e Primo Segretario dell'Instituto romano<sup>18</sup>. C'era infine il suo vivo interesse – dimostrato anche in un testo a stampa, che Pigorini gli richiese<sup>19</sup> – per i problemi di ordinamento ed esposizione nei musei della nuova Nazione: segnatamente in quello di Reggio Emilia, fondato da Gaetano Chierici, dove Preistoria e Protostoria per la prima volta si proponevano come gli incunaboli della 'Storia Patria', alla quale si intitolò l'istituzione<sup>20</sup>, ma gli era ben noto quello di Parma, dove allora egli era di stanza, e dove Giovanni Mariotti, paleontologo e scavatore di Veleia<sup>21</sup>, aveva affrontato insieme a Pigorini il compito di coniugare la tradizione del museo d'arte antica, basato sulle raccolte gentilizie – in quel caso, quelle Farnese –, con i reperti di ogni epoca dal territorio<sup>22</sup>. Questi due sono in effetti ottimi esempi del

---

<sup>17</sup> L. WICKERT, *Beiträge zur Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts 1879 bis 1929*, Mainz 1979, pp. 113, 182.

<sup>18</sup> H.-G. KOLBE, *Wilhelm Henzen und das Institut auf dem Kapitol. Aus H.s Briefen an Eduard Gerhard*, in *Archäologenbildnisse* cit., pp. 43-44.

<sup>19</sup> V. POGGI, *Una visita al Museo di Storia Patria di Reggio nell'Emilia*, in «La Liguria Occidentale. Gazzetta del Circondario di Savona», II (1877), pp. 1-28.

<sup>20</sup> Per la persona e l'istituzione, M. DE MARINIS, *Chierici, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 702-705; M. DESITTERE, *Dal Gabinetto di antichità patrie al Museo di Storia Patria di Reggio Emilia (1862-1886)*, Reggio Emilia 1985 (Documenti per la storia delle arti, dell'archeologia e delle scienze a Reggio Emilia, 2).

<sup>21</sup> C. SORBA, *Mariotti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 574-576.

<sup>22</sup> E. MANGANI, *Luigi Pigorini* cit., p. 639.

nuovo crescente orientamento, che aveva un fine ideologico e politico ben diverso da quello dell'antiquaria tradizionale: quello di presentare ai cittadini del nuovo Regno i prodotti – qualsiasi prodotto – dell'antichità della Penisola come segni diversificati di una storia diversificata, ma da condividere tutti; dunque il passato come elemento unificante, in quanto comune eredità; di conseguenza, il passato come 'patrimonio' (è un concetto che nasce allora), su cui la nuova società civile non solo può, ma deve fondarsi, e che deve impegnarsi a mantenere<sup>23</sup>.

Questi temi nell'ambiente fiorentino si proponevano allora in sommo grado, perché tutti i fattori in gioco vi erano da tempo rappresentati e discussi con intensità particolare. Le immense raccolte granducali erano un retaggio multiforme e spettacolare, ma ideologicamente datato; pertanto, a partire dagli anni in cui Firenze era stata Capitale, la loro unità era stata progressivamente spezzata, in nome della crescente settorializzazione delle conoscenze, con la creazione di nuovi musei dedicati: ma non senza forti tensioni, e anche battaglie con vinti e vincitori, tra istanze innovatrici (diciamo del positivismo storico) e conservatrici (della storia dell'arte e dell'antiquaria tradizionale). Può valere come esempio il Museo Nazionale del Bargello, originariamente concepito come museo storico del Medioevo, e divenuto invece un tempio dell'arte rinascimentale: stupendo, ma insomma un fallimento del suo avanzato progetto iniziale<sup>24</sup>. È altrettanto significativa la vicenda del primo museo Egizio Etrusco, aperto il 12 marzo del 1871 nell'ex convento di Sant'Onofrio in via Faenza, con materiali scorporati dagli Uffizi (compresi gli acquisti più recenti), doni di Società, come la Colombaria, e di nobili studiosi, come il marchese Carlo Strozzi, che ne era stato un forte promotore: un aristocratico del tipo allora non raro, studioso a tempo pieno e molto inserito – si direbbe oggi – nella politica di promozione culturale; nonché convinto, nello spirito dei tempi, del dovere di condividere con tutti il frutto della propria attività di collezionista<sup>25</sup>. Questo

---

<sup>23</sup> A. EMILIANI, *Federigo Alizeri e la cultura dei conoscitori*, in *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882), un « conoscitore » in Liguria tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzioni civili*, Atti del convegno, Genova, 6-7 dicembre 1985, a cura di M. BARTOLETTI e C. DI FABIO, pp. 11-13; P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., p. 58.

<sup>24</sup> P. BAROCCHI, *Ipotesi per un Museo nel Palazzo del Podestà tra il 1858 e il 1865*, in *Studi e Ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920*, Pisa 1985 (Quaderni del Seminario di Storia della Critica d'arte, 2), pp. 211-377.

<sup>25</sup> P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 78-81.

primo tentativo di Egizio Etrusco nacque in realtà sotto il segno della dia-triba fra coloro, ad esempio Gamurrini, che inclinavano ancora a considerare una raccolta di antichità come museo d'arte, tendenzialmente celebrativo, o almeno come esemplificazione, per classi di monumenti e per epoche, dei prodotti della *Kunstindustrie*; e coloro che, nello spirito dell'Istituto di Studi Superiori, avanzavano le esigenze di un'archeologia rinnovata come scienza storica, per la quale ogni oggetto materiale, indipendentemente dalla sua qualità, era un fattore per ricostruire comunità, territori e civiltà<sup>26</sup>. Ma con i materiali allora disponibili per l'Etrusco – anche di qualità ma in definitiva non moltissimi, acquisiti nei secoli casualmente e più spesso selettivamente, e solo in quota limitata forniti di una provenienza e di un contesto – i fautori del nuovo non avevano molte *chances*, e Ariodante Fabretti, autorità indiscussa degli studi di italicistica e anche – da epigrafista e linguista – più che incline a una partizione topografica, in questo caso l'aveva giudicata complessivamente inapplicabile, né di effetto abbastanza «grato e seducente»<sup>27</sup>. Ma il risultato scontentò gli uni quanto gli altri, anche per la sede inadatta allo scopo, definita più tardi addirittura «triste e mucida»<sup>28</sup>.

È ovvio che la discussione si sarebbe riproposta ancor più tesa per il nuovo museo della Crocetta, data l'incombenza ideologica di Pigorini e dell'Istituto Superiore, che di fatto si erano costituiti come una specie di 'Commissione ombra', precedente e poi in parte parallela rispetto a quella ufficiale; mentre il problema dell'ordinamento era anche aggravato dal fatto che ai due nuclei (Egizio ed Etrusco) preesistenti si dovevano unire le raccolte di antichità sparse in palazzi, ville e depositi di Firenze, che comprendevano di tutto: iscrizioni, vasi, gemme, bronzi, monete antiche di ogni luogo e provenienza, statue e ritratti, sarcofagi romani. In sostanza, e in schiacciante misura, materiali non situabili in una ricostruzione delle civiltà egizia ed etrusca; né in generale – vista la loro origine – ordinabili se non per classi e per cronologia: almeno, tra le ipotesi allora discusse.

---

<sup>26</sup> *Istituzione del Museo Etrusco in Firenze*, Firenze 1871; G.C. CONESTABILE, *Relazione della prima adunanza tenuta dalla Commissione per il Museo Etrusco in Firenze*, Firenze 1871; G.F. GAMURRINI, *Relazione storica del R. Museo Egizio ed Etrusco in Firenze*, Firenze 1873. Alle trattazioni sul Museo si può aggiungere P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 117-122.

<sup>27</sup> *Istituzione del Museo Etrusco* cit., pp. 24-25.

<sup>28</sup> G. GHIRARDINI, *Commemorazione di Luigi Adriano Milani*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», s. V, XXIV (1915), p. 77.

Negli undici mesi di permanenza a Firenze l'azione di Poggi fu semplice, concreta e francamente impressionante. Visitò la Crocetta con l'Ingegnere addetto; esplorò tutte le raccolte disponibili; fece la conta totale dei pezzi; stese e illustrò in cinquanta pagine di relazione un progetto molto realistico di distribuzione di tutti i materiali allora in parola: progetto che, in ogni caso, fu e restò il solo di cui si disponga per il nuovo Museo della Crocetta. Si dedicò all'inventario – steso *ex novo* – di tutti i pezzi destinabili al nuovo Etrusco, già presenti nel convento di Sant'Onofrio o comperati nell'ultimo decennio, perfino scrivendo ed attaccando i cartellini col numero sui pezzi; ma soprattutto redigendone le schede (in totale 5226), trascritte su fogli mobili in modo che – qualunque fosse l'ordinamento dei pezzi – potessero adattarsi alla loro successione, per comporre il manoscritto definitivo del *Catalogo* richiestogli all'inizio. Inviata al Ministero per trarne le bozze – che in effetti furono fatte, ma non esistono più –, in parte riscontrate da Gamurrini che le trovò pienamente soddisfacenti – le schede tornarono invece a Firenze due anni dopo, tali e quali ne erano partite, e ancora si conservano in otto contenitori presso il Museo Archeologico Nazionale (Figg. 3-4)<sup>29</sup>.

La conclusione della vicenda era stata infatti inattesa – almeno per Vittorio Poggi – e così amara, che credo da lì abbia avuto inizio il suo distacco di studioso dal mondo dell'etruscologia. Dopo questa sua massa di lavoro (e non solo preliminare), nella prima metà di aprile del 1881<sup>30</sup> si reputò arrivato il momento di introdurre nell'organigramma del Museo Luigi Adriano Milani, pupillo di Comparetti (e qualche anno dopo suo genero), perfezionato con lui in Letteratura e Filologia nell'Istituto Superiore fiorentino (1877), ma già avviato a una fama di numismatico competente, quale rimase per tutta la vita. Fino ad allora rimasto in disparte, la volontà di Fiorelli lo inserì di punto in bianco nella Commissione per il Museo, per affidandogli in concreto tutto il lavoro presente e futuro di ordinamento della sezione etrusca in costruzione. Fu un atto che spaccò la Commissione, esasperando sia il presidente Gamurrini sia l'archeologo Gennarelli, di fatto

---

<sup>29</sup> Per tutta questa parte nodale e tormentata degli eventi, ricostruiti passo per passo sui documenti dell'Archivio Centrale dello Stato (Roma), non posso che rimandare al lavoro qui citato alla nota 4, pp. 212-223, 228. Ringrazio Elena Sorge e Andrea Cammilli (Soprintendenza Archeologica della Toscana) per l'attenzione e l'interesse con i quali hanno riesaminato con me il *corpus* delle schede Poggi, anche avanzandone come opportuna un'ipotesi di copia digitale.

<sup>30</sup> E non il 23 di quel mese, come asseriva Milani, ripreso poi dai suoi biografi: *Un Catalogo* cit., nota 72.

brutalmente scavalcati; è un dato di fatto che alle riunioni successive Poggi rimase muto, e in seguito non andò più<sup>31</sup>. Va da sé che le bozze rimasero sospese, per motivi che oggi appaiono speciosi e per promesse da parte di Milani di nove Cataloghi futuri, che in realtà non ci furono mai. Né – va detto – il Museo Etrusco che si aprì almeno parzialmente al pubblico il 4 febbraio 1883 aveva un aspetto diverso da quello prefigurato da Poggi: la vera novità (il Museo Topografico dell'Etruria), che fu la grande realizzazione di Milani e si affiancò al vecchio Etrusco, ma finalmente fu fatto con criteri nuovi e ovviamente con nuovi materiali, arrivò solo quattordici anni dopo (1897).

Non credo però che questa vicenda si debba interpretare soltanto come l'affermazione di volontà personali dell'autorevole e potente Comparetti, fiancheggiato di fatto da Fiorelli e dal suo pragmatico cinismo. Questo è un fattore, ma ce n'è un secondo meno evidente e tuttavia determinante, che si lega senza alcun dubbio al peculiare *curriculum* di Poggi e alla sua formazione multiforme di avvocato, giornalista, patriota, ufficiale del regio esercito e studioso. La verità è che il giovane Stato – in parallelo con la creazione degli organismi di coordinamento e controllo, come la Direzione Generale di Fiorelli<sup>32</sup> – stava iniziando progressivamente a strutturare in modo nuovo e più rigido la fisionomia delle figure che avrebbero svolto quei compiti: funzionari scientifici, per l'appunto, dotati di un *curriculum* di studi per quanto possibile omogeneo e nel tempo sempre più specifico. E in questo, venivano a convergere – ancorché fra loro in concorrenza – sia le vedute della Direzione Generale (fu Fiorelli, nel 1875, a ricreare a Roma, ma con più ampio respiro, la cessata Scuola archeologica di Pompei)<sup>33</sup>, sia la pressione crescente del mondo universitario, che intendeva avocare a sé la formazione di queste nuove generazioni di addetti: proprio l'Istituto fiorentino (ufficialmente di «Studi Pratici e Perfezionamento») ne faceva un proprio programma; mentre ben presto la Scuola di archeologia fu appoggiata all'Università di Roma. Tra gli archeologi della generazione di Poggi o di quella appena precedente – dei nati fra gli anni Venti e i Quaranta – l'anomalia (diciamo così) di percorso era stata invece normale. Lascio da parte, ovviamente,

---

<sup>31</sup> *Ibidem*, pp. 222-223.

<sup>32</sup> Per l'ampiezza e le ricadute della sua azione, P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 66-67; P.G. GUZZO, *Per una lettura archeologica delle attività durante la prima generazione dell'istituzione della Direzione Generale*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 13-14.

<sup>33</sup> L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli* cit, p. 879 e nota 67.

la circostanza che per motivi squisitamente storici molti dei personaggi dell'età giusta coinvolti nella vicenda fiorentina erano stati come lui fervidamente patrioti, ed anche perseguitati (così Villari, Fiorelli, Gennarelli; fra i corrispondenti di Poggi un caso veramente particolare era quello del sacerdote Chierici; ma possiamo considerare anche la vicenda del venerato decano degli studi di italicistica, il perugino Fabretti). Sempre fra loro, era frequente il caso di una formazione giuridica (Fiorelli e Pigorini erano 'solo' dottori in Legge, come del resto lo erano Giuseppe Mariotti e il più giovane etruscologo Elia Lattes); o di una lunga attività di pubblicista (è ancora il caso di Gennarelli). Era poi tuttora operante la tradizione dell'aristocratico per lo più privo di regolare formazione ma studioso d'antiquaria a tempo pieno, nonché animatore e protagonista di iniziative culturali avanzate (così Carlo Strozzi, Conestabile e Gamurrini; fra i corrispondenti di Poggi anche Rossi Scotti); per le cariche di Direttore, di Commissario o anche di Soprintendente (che non aveva il significato odierno) non era richiesta una carriera definita o per concorso, e ciò rimase di fatto fino al 1907<sup>34</sup>. Per le generazioni più recenti, però, il peso di una preparazione mirata e certificata divenne sempre maggiore: per ricordare grandi archeologi, vere figure di riferimento per la storia dell'Archeologia e dei Beni Culturali in Italia, già un personaggio come Edoardo Brizio era uscito dalla Scuola archeologica di Pompei<sup>35</sup>; ma ancor di più Gherardo Ghirardini, studente bolognese anche di Brizio, fu in seguito allievo sia dell'Istituto Superiore che della Scuola archeologica romana<sup>36</sup>; mentre i corsi romani di Pigorini per l'Università e la Scuola di archeologia furono determinanti per la formazione perfino dello straordinario Paolo Orsi<sup>37</sup>, già studente a Vienna e laureato a Padova. Entro la Direzione generale si andavano sempre più definendo le attribuzioni professionali de-

---

<sup>34</sup> Ma per Soprintendente fino al 1923: S. BRUNI, *Le Soprintendenze archeologiche: istituzione e riforme*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 21-25.

<sup>35</sup> L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli* cit., p. 879.

<sup>36</sup> G.M. DELLA FINA, *Ghirardini, Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 796-798; L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 370-375, in particolare p. 370. Per il suo rapporto con l'Istituto, G. CAPECCHI, *Un Catalogo* cit., nota 58: lì fu compagno di studi di Milano (e non «alla Scuola di Atene»: L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini* cit., p. 374).

<sup>37</sup> R. SCHENAL PILEGGI, *Paolo Orsi*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 571-580. Pigorini fu per quasi un decennio Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola di Archeologia: E. MANGANI, *Luigi Pigorini* cit., p. 643.

gli addetti, nei ruoli di funzionario dello Stato (non ancora delle Soprintendenze); anche se, di necessità, sopravvivevano le figure degli ispettori onorari, con le quali si riusciva a riassorbire le forze dei cultori locali o degli studiosi ‘non strutturati’. Ma anche il legame con l’Università, sentita del pari come emanazione e come vetrina della cultura del Regno, si trasformò abbastanza velocemente in un’osmosi non solo di fatto, ma sistematica e strutturale<sup>38</sup>. In effetti, per gli anni Ottanta, il meccanismo di interazione si può misurare anche partendo dalla vicenda fiorentina e dall’aggressivo Istituto di Studi Superiori: Milani e Schiaparelli, ormai soli al Museo, ne divennero quasi da subito professori<sup>39</sup>; mentre lo storico antico Ettore Pais, compagno di studi di Milani all’Istituto, rientrato infine in Sardegna, nel giro di pochi anni fondò un Museo archeologico a Sassari, diresse quello di Cagliari e quindi, divenuto professore nell’Università di Palermo, tornò in Toscana trentaduenne in quella di Pisa; trasferito per comando a quella di Napoli, vi rivestì anche l’incarico di Direttore del Museo Nazionale e degli scavi di Pompei<sup>40</sup>. In conclusione, sembra evidente che in quegli anni si stava rapidamente saldando un circuito tra Università e organismi dello Stato per la ricerca sul territorio e la salvaguardia del patrimonio: anche per questo, se il lavoro di Poggi a Firenze era stato di fatto indispensabile – e come tale gli fu riconosciuto – né il mondo dell’Università né la Direzione Generale di Fiorelli ritennero allora di dargli di più.

---

<sup>38</sup> Cfr. P.G. GUZZO, *Per una lettura* cit., p. 15.

<sup>39</sup> *Un Catalogo* cit., p. 224.

<sup>40</sup> L. POLVERINI, *Pais, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, 2014, pp. 341-345; su Pais a Napoli nella sua doppia veste, P.G. GUZZO, *Per una lettura* cit., p. 16. Non molto diversa, ma forse ancor più significativa, la vicenda di Ghirardini: G.M. DELLA FINA, *Ghirardini, Gherardo* cit.; L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini* cit., pp. 372-374.



**IL MINISTRO**  
della Pubblica Istruzione

Vulso che per deliberazione del Consiglio dei Ministri fu dedicato al Palazzo della Crocetta in Firenze ad uso di un grande Museo di antichità, ditta nel quale si dovranno riunire e disporre anche le collezioni del Museo Egizio (Egizico ora esistente in via Jaccaia, quando gli altri oggetti di antichità classica appartenenti allo Stato si sparano in vari punti della città).

Considerato essere assai opportuno che le opere di adattamento del Palazzo al nuovo uso a cui sono destinato e la distribuzione in esso delle varie collezioni archeologiche siano fatte nel modo più conforme ai dettami della scienza e del decoro dell'Edificio che sta per sorgere;

*Decreta:*

Art. 1. È composta una commissione <sup>di studio</sup> di studio e propone le opere di adattamento del <sup>Palazzo della Crocetta</sup> Palazzo della Crocetta ed il modo migliore di <sup>disporre</sup> disporre le collezioni che dovranno formare il nuovo Museo Antiquario.

Art. 2. A far parte della detta commissione sono chiamati i Signori:

*Gammurrini* (ex Prof. Gian Francesco) <sup>commissario</sup> commissario degli scavi e Musei della Toscana e dell'Umbria (Presidente)

*Chiaracci* (ex Egizio) <sup>Capraintendente</sup> Capraintendente delle R. P. Gallerie e Musei di Firenze.

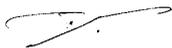


Fig. 1. Archivio Poggi, Albisola Superiore (SV), Il Decreto di nomina della Commissione per il Museo di Antichità di Firenze (25 maggio 1880).

Comparetti (ca. Domenico, Professore) nel R. Istituto di  
Studi Superiori di perfezionamento.

Despre (ca. Giovanni) Professore di Anatomia nell'Istituto  
di M. D. D.

Gennarelli (ca. Achille) Professore nel detto Istituto  
di Studi Superiori.

Listalesi (ca. Cesare) Ingegnere del Genio civile.

Loggi (ca. Tullio), capitano comandato presso la di-  
visione Militare di Firenze.

Schiaparelli Dott. Ernesto, Segretario

Roma 25 Maggio 1880

Per copia conforme  
Il Direttore Generale  
dei Musei e degli usi di antichità



Il Ministro  
G. De Sanctis

Fig. 2. Archivio Poggi, Albisola Superiore (SV), Il Decreto di nomina della Commissione per il Museo di Antichità di Firenze (25 maggio 1880).



Fig. 3. Firenze, Soprintendenza Archeologica della Toscana, Archivio. Un raccogliatore dello 'Schedario Poggi'.

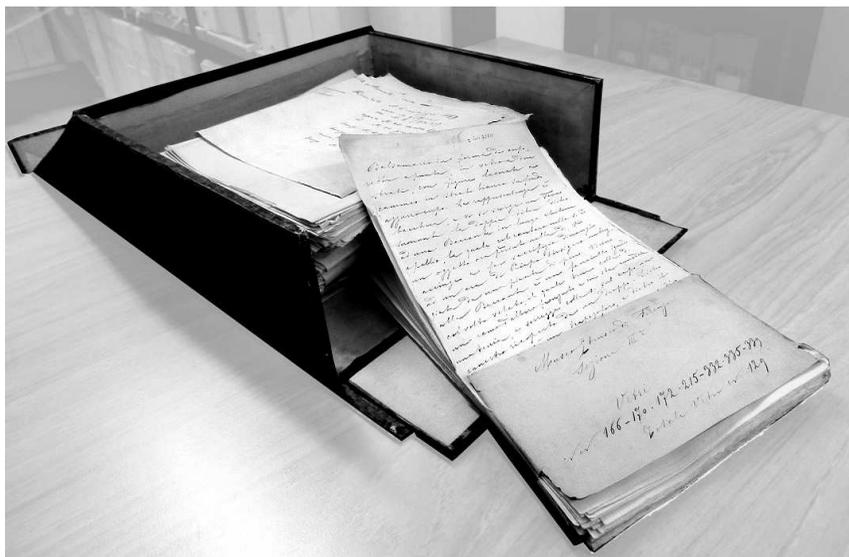


Fig. 4. Firenze, Soprintendenza Archeologica della Toscana, Archivio. Le 'schede Poggi'.

## *Sommari e parole significative - Abstracts and key words*

### Dede Restagno

*La vita. (Torino, 20 dicembre 1833 - Savona, 31 dicembre 1914)*, pp. 7-23

Il testo ripercorre la vita di Vittorio Poggi, sulla base del suo archivio, in particolare del carteggio. Dopo un breve cenno alla famiglia si esaminano i suoi studi giovanili, l'inizio della professione forense e l'ambiente in cui maturano i suoi ideali; nel 1859, con la seconda Guerra di Indipendenza, l'entusiasmo patriottico lo spinge ad arruolarsi volontario e, successivamente, alla decisione di rimanere nell'esercito. La carriera militare lo porterà nei luoghi, soprattutto in Toscana, dove approfondisce lo studio dei reperti e della lingua etrusca; è in contatto con i maggiori studiosi tedeschi e italiani, fino a essere considerato un'indiscussa autorità in materia. Al termine della carriera, ritornato in Liguria, ricopre numerose cariche in ambito culturale a Genova e a Savona, intensificando l'attività di studio e di edizione di testi.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Guerre di Indipendenza, etruscologia, monumenti, Genova, Savona.

*Vittorio Poggi. His Life (Turin, 1833 - Savona, 1914)*, pp. 7-23

The text reviews the life of Vittorio Poggi, based on his archives, in particular his correspondence. After brief reference to his family, it describes his early studies, the beginning of his legal profession and the setting within which his ideals take shape; in 1859, with the Second War of Independence, his patriotic zeal encourages him to sign up for military service as a volunteer and, subsequently, to remain in the army. His military career leads him in locations, especially in Tuscany, where he deepens further his study of Etruscan remains and language; he builds contacts with the foremost German and Italian scholars, so as to become an undisputed expert in the field. At career end, he returns to Liguria, where he holds numerous cultural appointments in Genoa and Savona, further concentrating on his studies and editing of texts.

**Key words:** Vittorio Poggi, War of Independence, Etruscan studies, monuments, Genoa, Savona.

### Bianca Montale

*La voce dell'opinione liberal democratica ligure alla vigilia del 1859. Il San Giorgio*, pp. 25-36

L'intervento illustra la brevissima esperienza d'impegno 'politico' di Vittorio Poggi in seno alla redazione del quotidiano liberal-democratico «Il San Giorgio» (Genova, 1858-1859), di cui fu il primo direttore.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Risorgimento, giornalismo politico, «Il San Giorgio».

*The 'liberal-oriented' Press in Liguria around 1859. Il San Giorgio*, pp. 25-36

The paper aims to introduce Vittorio Poggi as first director of « Il San Giorgio », a 'liberal-oriented' newspaper published in Genoa in 1858-1859.

**Key words:** Vittorio Poggi, Risorgimento, political press, « Il San Giorgio ».

## Luciano Agostiniani

*Vittorio Poggi etruscologo*, pp. 37-47

Questo intervento illustra gli studi dedicati da Vittorio Poggi all'epigrafia e alla linguistica etrusca, discipline per le quali ha fornito alcuni significativi contributi scientifici, ancor oggi apprezzabili per metodo e dottrina.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, XIX secolo, etruscologia, epigrafia, linguistica.

*Vittorio Poggi, Etruscologist*, pp. 37-47

The paper aims to introduce Vittorio Poggi as scholar of Etruscan epigraphy and linguistics, and depicts his considerable work devoted to such a subject and signally appreciated nowadays.

**Key words:** Vittorio Poggi, 19<sup>th</sup> century, Etruscology, Epigraphy, Linguistics.

## Giovanni Mennella

*Tre lettere di Teodoro Mommsen a Vittorio Poggi*, pp. 49-60

Tre lettere inedite di Teodoro Mommsen a Vittorio Poggi illuminano sui suoi interessi nell'epigrafia greca e latina fra il 1882 e il 1887, e in particolare confermano il suo impegno volto ad aggiornare il materiale epigrafico di *Laus Pompeia* (l'odierna Lodi) dopo la pubblicazione del quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Theodor Mommsen, epigrafia greca e latina, corrispondenza.

*Three Letters by Theodor Mommsen to Vittorio Poggi*, pp. 49-60

Three unpublished letters from Theodor Mommsen to Vittorio Poggi highlight his interest in Greek and Latin epigraphy between 1882 and 1887 and, in particular, confirm his commitment to updating epigraphic findings from *Laus Pompeia* (the modern Lodi) after the publication of the fifth volume of *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

**Key words:** Vittorio Poggi, Theodor Mommsen, Greek and Latin Epigraphy, Correspondence.

## Gabriella Capecchi

*Progettare un museo della nuova Italia: Vittorio Poggi a Firenze*, pp. 61-74

L'intervento illustra il ruolo di Vittorio Poggi e di Luigi Adriano Milani nella prima formazione del Museo archeologico di Firenze, quale espressione del dissidio tra cultura amatoriale e cultura accademica nella pubblica amministrazione del Regno d'Italia.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Luigi Adriano Milani, Museo archeologico di Firenze, XIX secolo.

*A Museum for the New Italy: Vittorio Poggi in Florence*, pp. 61-74

The paper aims to introduce Vittorio Poggi and Luigi Adriano Milani as conflicting organizers of the early Museo Archeologico in Florence, between amateur scholarship and academics through the cultural administration of the newborn Regno d'Italia.

**Key words:** Vittorio Poggi, Luigi Adriano Milani, Museo archeologico di Firenze, Florence, 19<sup>th</sup> century.

## Paolo Vitellozzi

*Vittorio Poggi, la collezione di gemme*, pp. 75-104

L'articolo vuole essere una ricognizione, preliminare a una edizione catalogica, delle gemme appartenute a Vittorio Poggi e oggi in possesso dei suoi legittimi eredi. Di alcuni degli intagli descritti si fornisce anche un breve commento.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, glittica, gemme, collezionismo, amuleti magici antichi.

*Vittorio Poggi, the Collection of Engraved Gems*, pp. 75-104

The article is a preliminary survey of the engraved gems collected by Vittorio Poggi, now in possess of his heirs. All of the intaglios are briefly described and dated: some of them are also commented.

**Key words:** Vittorio Poggi, engraved gems, intaglios, collections, magical gems.

## Stefano Gardini

*Vittorio Poggi e le 'storie patrie': relazioni e circuiti culturali tra Genova, Torino, Savona*, pp. 105-119

L'articolo affronta l'opera storiografica di Poggi in seno alle diverse organizzazioni culturali a cui prese parte, cercando di evidenziare il ruolo giocato dallo sviluppo biografico e dai rapporti personali nel partecipare alla rete di relazioni culturali dell'Europa del XIX secolo.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, XIX-XX secolo, storiografia, Società storiche.

*Vittorio Poggi and the historia patria: cultural relationships between Genoa, Turin and Savona*, pp. 105-119

The paper aims to analyze Vittorio Poggi's historical work within the various cultural organizations in which he took part, trying to highlight the role of his biography and relationships in participating in 19<sup>th</sup>-century European cultural net.

**Key words:** Vittorio Poggi, 19<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> centuries, Historiography, historical Societies.

## Andrea Lercari

*Tradizioni di famiglia e vita more nobilium nella cultura di Vittorio Poggi. La Commissione Araldica Ligure*, pp. 121-172

La Commissione Araldica Ligure, insediata il 26 novembre 1889, è l'organo regionale preposto a fornire alla Consulta araldica del Regno d'Italia, presieduta dal Ministro dell'Interno, i pareri in materia araldica e nobiliare sui quali decretare riconoscimenti di nobiltà, armi gentilizie e stemmi comunali. La partecipazione di Vittorio Poggi ai lavori della Commissione Araldica, apparentemente uno dei suoi impegni scientifici "minori", costituisce un tassello importante per conoscere appieno la sua personalità: il rigore di studioso, la cultura familiare e le relazioni sociali.

**Parole significative:** famiglia Poggi, Commissione Araldica Ligure, Patriziato genovese, Notabili della Liguria, Nobiltà.

*Family Tradition and vita more nobilium: Vittorio Poggi and the Commissione Araldica Ligure*, pp. 121-172

Since November 26<sup>th</sup> 1889 the "Commissione Araldica Ligure" used to advise on matters concerning Genoese families and their noble lineage as the official heraldic authority for the former Ligurian states within the royal heraldic authority, the so-called "Consulta araldica del Regno d'Italia": among several scholars also Vittorio Poggi gave a worthy contribution, that shows us his proper inclination in such a historical matter, to the purpose of research of the "Commissione".

**Key words:** Poggi, Commissione Araldica Ligure, Genoese families, Ligurian aristocracy.

## Massimiliano Caldera

*Fra tutela territoriale e museo: alcuni aspetti dell'attività di Vittorio Poggi per il patrimonio artistico savonese*, pp. 173-211

Il testo ripercorre l'attività di Vittorio Poggi come direttore della Pinacoteca Civica di Savona e il suo ruolo nella tutela del patrimonio artistico savonese che si esercita tanto nell'attività di restauro, quanto nell'incremento delle raccolte civiche: in modo particolare è stato importante il salvataggio del politico de' Fornari di Vincenzo Foppa, pronto a partire per il mercato antiquario internazionale, che rivela i rapporti intessuti dallo studioso con il

mondo culturale di quegli anni (Gustavo Frizzoni, Corrado Ricci, Riccardo Majocchi, Costance Joscelyn Ffoulkes).

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Pinacoteca di Savona, Alfredo d'Andrade, Venceslao Bigoni, Vincenzo Foppa, Costance Joscelyn Ffoulkes.

*Vittorio Poggi, the Conservation of Savona historic Heritage and the local Art Gallery*, pp. 173-211

The historian and archeologist Vittorio Poggi had a leading role in the conservation and in the preservation of the artistic heritage of his town, Savona: when he was the director of the local art gallery, he attempted to enlarge the municipal collection and he was able to keep in the museum the Fornari Altarpieces by Vincenzo Foppa, one the most important masterpieces of the early Renaissance painting in Liguria. The essay studies also the corrispondence between Poggi and the British scholar Costance Joscelyn Ffoulkes, who was the author of the first Foppa's monograph (1909) with Rodolfo Majocchi.

**Key words:** Vittorio Poggi, Pinacoteca di Savona, Alfredo d'Andrade, Venceslao Bigoni, Vincenzo Foppa, Costance Joscelyn Ffoulkes.

## Riccardo Musso

*Vittorio Poggi e la storiografia savonese dei suoi tempi*, pp. 213-248

Vittorio Poggi ebbe un ruolo assai importante nella storiografia di Savona, anche se il suo interesse per la storia locale fu piuttosto tardo, quando era ormai da tempo conosciuto nel mondo scientifico per i suoi lavori di etruscologia di antichistica. Nel 1885 fu uno dei promotori della Società storica savonese e dal 1890 fu suo vice-presidente. Pubblicò numerose monografie dedicate alla storia savonese, in particolare la *Cronotassi*, una cronologia ragionata dei magistrati che governarono Savona dalle origini del comune fino alla perdita della sua autonomia politica nel 1528.

**Parole significative:** Vittorio Poggi, Savona, Cronotassi, Società storica savonese.

*Vittorio Poggi and contemporary Historiography about Savona*, pp. 213-248

Vittorio Poggi had a very important part in the historiography of Savona, though his interest for the local history was rather late, when he was by then well known for his studies of Etruscology and Antiquity. In 1885 he was among the promoters of the Savonese historical society and from 1890 he was its vice-president. He published many monographs dedicated to the history of Savona, especially the *Cronotassi*, an annotated chronology of the officers who ruled the town from the beginning of the Commune to the loss of its political autonomy in 1528.

**Key words:** Vittorio Poggi, Savona, Cronotassi, Società storica savonese.

## INDICE

<i>Dede Restagno</i> , La vita. (Torino, 20 dicembre 1833 - Savona, 31 dicembre 1914)	pag. 7
<i>Bianca Montale</i> , La voce dell'opinione liberal democratica ligure alla vigilia del 1859. <i>Il San Giorgio</i>	» 25
<i>Luciano Agostiniani</i> , Vittorio Poggi etruscologo	» 37
<i>Giovanni Mennella</i> , Tre lettere di Teodoro Mommsen a Vittorio Poggi	» 49
<i>Gabriella Capecchi</i> , Progettare un museo della nuova Italia: Vittorio Poggi a Firenze	» 61
<i>Paolo Vitellozzi</i> , Vittorio Poggi, la collezione di gemme	» 75
<i>Stefano Gardini</i> , Vittorio Poggi e le 'storie patrie': relazioni e circuiti culturali tra Genova, Torino, Savona	» 105
<i>Andrea Lercari</i> , Tradizioni di famiglia e <i>vita more nobilium</i> nella cultura di Vittorio Poggi. La Commissione Araldica Ligure	» 121
<i>Massimiliano Caldera</i> , Fra tutela territoriale e museo: alcuni aspetti dell'attività di Vittorio Poggi per il patrimonio artistico savonese	» 173
<i>Riccardo Musso</i> , Vittorio Poggi e la storiografia savonese dei suoi tempi	» 213
<i>Bibliografia di Vittorio Poggi</i> , a cura di Dede Restagno e Josepha Costa Restagno	» 249
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 263



 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-15-4

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel giugno 2015 - C.T.P. service s.a.s - Vado Ligure (SV)

